

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

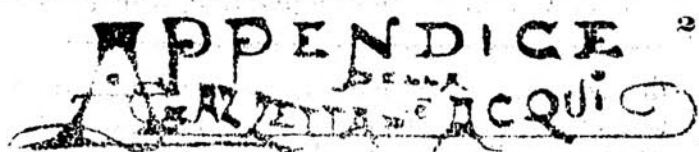
ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

FERROVIA ASTI-GENOVA

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che « la Deputazione provinciale di Genova ha sollecitato il Ministro dei lavori pubblici per la pronta costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti, unendosi ai voti della Giunta Municipale ».

A questa notizia il *Caffaro* di Genova, che la riporta, fa seguire brevi considerazioni nel senso di deplorare che ancor non siasi posto mano alla costruzione della ferrovia, che venne consacrata con legge fin dal 1882 ed i cui studi sono già stati da qualche tempo compiuti ed approvati dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Il citato giornale esprime pure la speranza che il Ministro si accingerà a mantenere le fatte promesse, provvedendo perchè venga incominciata la costruzione di questa ferrovia che è destinata ad arrecare non pochi vantaggi al Piemonte ed alla Liguria.



ANDERSEN

IL BATTIFUOCO

Il soldato gettò via l'argento e gli sostituì dell'oro. Appena poteva camminare, tanto era il peso delle tasche, del sacco, della berretta e degli stivali! Rimise il cane a suo luogo, chiuse la porta, e dal buco dell'albero gridò:

— Ora tirami su, vecchia strega!

— Hai il battifuoco? gli domandò essa.

— Oh diavolo! io l'avevo dimenticato. Tornò indietro a cercarlo, indi la strega lo tirò su, ed egli trovò ancora sulla via maestra colle tasche, il sacco, gli stivali ed il berretto pieni d'oro.

— A che deve servirti questo battifuoco? domandò il soldato.

— Ciò non ti riguarda. Tu hai avuto il tuo denaro; a me dà il battifuoco.

— Meno baje! dimmi subito che vuoi farne, altrimenti ti faccio saltar la testa.

— No! rispose la strega.

Il soldato le tagliò il capo, indi mise il denaro nel grembiere, se lo caricò sulle spalle, intascò il battifuoco e prese la via della città.

Appena giunto colà entrò in uno dei migliori alberghi, dimandò la più bella camera e le viavande che più gli soddisfacevano la gola: era sì ricco!

Il servo che doveva pulire i suoi stivali trovò

La deputazione provinciale di Genova fece bene a sollecitare la costruzione dell'importante ferrovia e noi ci associamo a questo riguardo ai desideri ed alle speranze manifestate dal *Caffaro*. Queste, se non andiamo grandemente errati, non tarderanno gran fatto a realizzarsi, poichè, a quanto ci si disse, sarebbe intenzione del ministro dei lavori pubblici di far sì che fra non molto abbiano a cominciare i primi lavori. Forse il ritardo proviene da che ancora non fu possibile concretare il modo e i termini dell'esecuzione, e da che si dovrebbero esaminare proposte relative alla costruzione della ferrovia, ma non dubitiamo punto che saranno presto risolte quelle poche difficoltà d'indole, più che altro, finanziaria, le quali ancora si frappongono all'inizio ed al compimento di un'opera che ha suscitato tante legittime aspettative e speranze nelle popolazioni di un'importante parte dell'Italia.

strana cosa che un signore tanto ricco portasse degli stivali così vergognosi. Il soldato non aveva avuto tempo per cangiarli; ma all'indomani s'affrettò a provvedersi d'un elegante abbigliamento. Ecco il soldato divenuto gran signore. Vi fu chi si prese la briga di numerargli tutto ciò che v'era di bello nella città, e trovò perfino chi gli parlò della bella figlia del re.

— Ed in qual modo potrei vederla? domandò il soldato.

— Qui sta il difficile! gli fu risposto. Ella abita in un gran castello di rame, cinto di mura e di torri. Tranne il re, nessuno è ammesso alla sua presenza; poichè gli indovini predissero che ella avrebbe sposato un semplice soldato, e il re per tema di ciò la tiene nascosta a tutti.

— Eppure bisogna che io la veda, disse fra sé il soldato.

Egli frattanto la scialava da gran signore; andava al teatro, percorreva in carrozza i giardini del re, e, dobbiamo dirlo a sua lode, faceva molte limosine. Sapeva per prova quanto sia dura la miseria. Le conoscenze fruttategli dalla sua ricchezza non cessarono di ripetergli in coro: « Siete molto amabile, siete un cavaliere perfetto »; le quali parole non poco lusingavano l'amor proprio del soldato. Siccome però tutti i giorni spendeva danari senza mai intascare un quattrino, una bella mattina non si trovò avere che due soldi. Fu costretto a cedere la bella stanza e ad accontentarsi d'un piccolo buco sotto i tetti, ove a bel-l'agio poteva pulirsi da sé gli stivali e rattopparli con un grosso ago, senza tema d'essere disturbato dagli amici: i gradini erano troppo numerosi! Una sera fosca oltremodo, egli non aveva avuto di che comperarsi una candela; si

Cose da farsi

Un lettore ci scrive:

Fra non molto, a quanto si dice, si porrà finalmente mano all'allargamento del ponte Carlo Alberto. Era questa una necessità che s'imponesse sempre più col continuo crescere del movimento che rendeva quel passaggio, insufficiente non solo, ma pericoloso pei viandanti, in continuo timore d'essere schiacciati dai veicoli.

È da sperare che si eseguirà il lavoro con grandiosità in guisa, non solo da bastare abbondantemente al servizio pubblico per un lungo correre di tempo, anche nel caso in cui lo stabilimento arrivasse ad attirare quell'immenso numero di forestieri che si spera, ma eziandio da soddisfare le esigenze estetiche. Non solo è indispensabile l'allargamento del passaggio destinato ai carri, i quali attualmente non possono schivarsi senza gettarsi contro i marciapiedi a continua mi-

ricordò allora che ve ne era un pezzettino nel battifuoco dell'albero vuoto. Allo sfavillare delle scintille, la porta s'aperse ad un tratto, ed apparve ritto in piedi il cane dagli occhi grandi come tazze da thè.

— Mio signore, cosa comandate? diss'egli.

— Che diavolo c'è? gridò il soldato; ecco un battifuoco molto conveniente. Io avrò dunque così tutto quanto vorrò? Presto portami del denaro. Up! l'animale è partito. Up! eccolo di ritorno portando in bocca un gran sacco pieno di denaro.

Il soldato ora sapeva quanto prezioso fosse il suo battifuoco. Se batteva una volta, appariva il mastino delle monete di rame; se due volte, quello delle monete d'argento; se tre, quello dell'oro.

Ritornò nella sua bella camera, rivestì gli abiti eleganti, e, per naturale conseguenza, gli amici tosto a lui fecero ritorno.

Un giorno il soldato disse fra sé: « Ma sapete che è molto singolare che non si possa proprio vederla questa principessa! tutti sono d'accordo nel parlarmi della di lei perfetta bellezza; ma a che tanta bellezza se è sempre rinchiusa in una prigione di rame? Non potrei io trovar il mezzo di vederla? A me l'acciarino »; fece fuoco. Up! apparve il cane dagli occhi grandi come tazze di thè.

— Perdonami! è già tardi, disse il soldato; ma io vorrei vedere la principessa, non fosse che per un solo istante.

Il cane scomparve. Indi a poco ritornò portando sul dorso una bella ragazza, il cui aspetto era principesco. Il soldato non potè a meno di abbracciarla. Poi il cane tornò via col suo carico.